

Coniugare ricerca e pratica educativa mantenendo uno sguardo attento, riflessivo, trasformativo

Recensione del testo di Paolo Sorzio e Caterina Bembich, *La ricerca empirica in educazione. Prospettive per educatori socio-pedagogici e di nido*, Carocci, Roma, 2020



L'elemento che contraddistingue il libro di Paolo Sorzio e Caterina Bembich è la possibilità di affrontare il tema della ricerca empirica in educazione con uno sguardo non usuale.

Nel testo sono oggetto di approfondimento molteplici prospettive di ricerca - sia qualitative, sia quantitative - ciascuna caratterizzata da specifiche domande, modalità di lavoro sul campo e procedure di analisi, nonché diversi contesti socio-pedagogici. Gli autori le presentano però utilizzando l'approccio proposto da Alistair C. Crombie, e successivamente approfondito da Ian Hacking, i quali hanno introdotto nel dibattito epistemologico il concetto di stili di ragionamento scientifico, «*intesi come dimensioni di costruzione della conoscenza più ampie di ciò che si intende per metodo, perché si*

riferiscono a modi complessivi di pensiero, in relazione a pratiche stabilizzate di ricerca, a presupposizioni spesso implicite, a forme di elaborazione dell'indagine e a criteri di giustificazione dei risultati» (p. 12).

Nel primo capitolo gli autori introducono le problematiche che emergono nella pratica educativa e che sono all'origine dell'atteggiamento di ricerca, intesa come attività critica e sistematica finalizzata all'identificazione e alla trasformazione delle condizioni contestuali che ostacolano lo sviluppo e la partecipazione dei soggetti. Sorzio e Bembich presentano nei successivi capitoli quattro stili di ragionamento sviluppati nella storia delle scienze dell'educazione, ovvero il ragionare per casi (cap. 2), il ragionare per eventi comunicativi (cap. 3), il ragionare per temi (cap. 4) e

il ragionare per indicatori (cap. 6).

L'approccio di ricerca proposto offre inoltre elementi per valutare la partecipazione delle persone nelle pratiche educative, nonché la possibilità di introdurre cambiamenti che favoriscono l'adattamento dinamico delle persone all'ambiente, promuovendone la crescita e la capacità di agire. «*Lo scopo della metodologia di ricerca*» - evidenziano gli autori - «è offrire un'intelaiatura cognitiva per ricostruire la relazione tra le esperienze socio-educative e le opportunità di crescita individuale» (p. 24).

Ogni stile di ragionamento estende e sistematizza un approccio naturale alla comprensione dei fenomeni educativi che segue una doppia direzione: propositiva e proattiva nell'elaborazione del disegno di ricerca; retrospettiva e retroattiva nell'analisi della validità della ricerca realizzata, per verificarne solidità, rigore e rilevanza. Elemento comune alle due fasi è la componente riflessiva, la quale implica la necessità di mantenere uno sguardo attento alle condizioni del contesto per saper cogliere e affrontare incertezze, dubbi, aperture e le inaspettate difficoltà che frequentemente costellano le ricerche in ambito educativo.

Il volume si rivolge agli studenti, orientati ad approfondire l'ampio panorama delle metodologie della ricerca, per favorirne l'immergersi nei contesti educativi; ai ricercatori, per entrare nella pratica e riconoscere le condizioni contestuali che impattano sullo sviluppo della capacità di agire delle persone e sulla loro crescita; ai professionisti dell'educazione, interessati ad analizzare le loro pratiche quotidiane, contestualizzandole, per ottenerne una visione maggiormente strutturale.

Alessia Bevilacqua
Università di Verona